

Informazioni utili e protocollo di intervento per il contrasto al bullismo a scuola

Sunto esplicativo per docenti
seconda parte



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

PERCORSI DI PREVENZIONE INDICATA

L'approccio educativo con la classe

Annalaura Nocentini

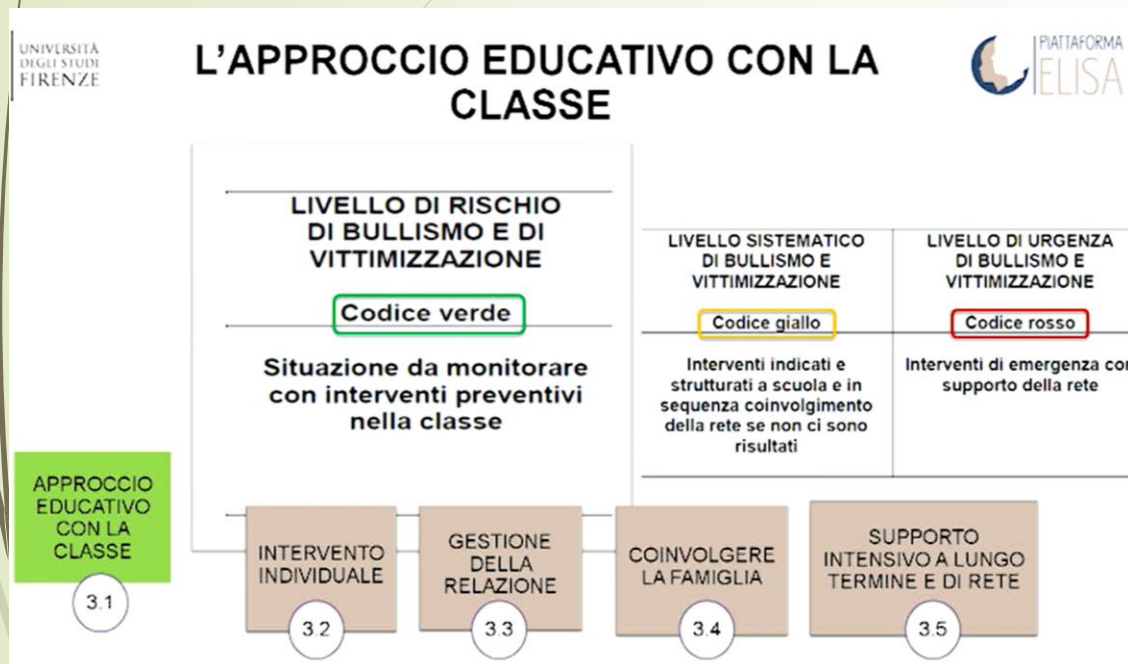
Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia



PIATTAFORMA
ELISA

Terza fase: GESTIONE DEL CASO

Codice verde: approccio educativo con la classe

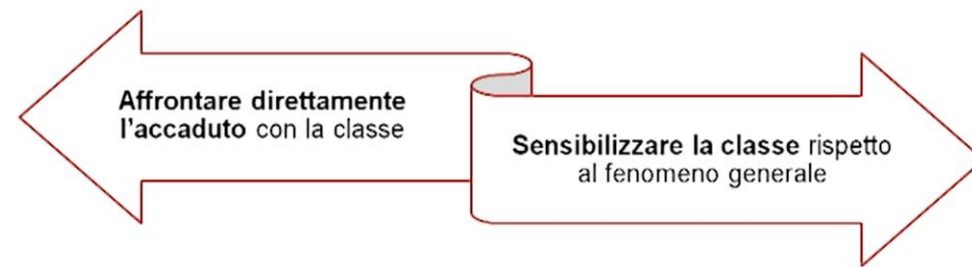


UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

L'APPROCCIO EDUCATIVO CON LA CLASSE




Il team specializzato **coinvolge gli insegnanti della classe** per realizzare l'intervento all'interno della classe




Terza fase: GESTIONE DEL CASO

Codice verde: approccio educativo con la classe

 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

**L'APPROCCIO EDUCATIVO CON LA CLASSE:
ALCUNE RACCOMANDAZIONI**

 PIATTAFORMA ELISA

Approccio indiretto teso a sensibilizzare la classe rispetto al fenomeno in generale.

E' raccomandabile quando...

- Tutto il gruppo è stato coinvolto nell'accaduto
- Il livello di sofferenza della vittima e di gravità non sono molto elevate
- Nel gruppo classe ci sono persone di cui la vittima si fida e che possono essere attivate e responsabilizzate verso un'azione di supporto e di difesa della vittima stessa

Si può fare un circle time sul bullismo, senza far riferimenti diretti all'accaduto, a volte è meglio iniziare con la sola sensibilizzazione.

Va bene quando tutta classe è al corrente dei fatti anche se non tutti sono direttamente coinvolti.

Non è raccomandabile far riferimento all'accaduto quando il livello di sofferenza è elevato nella vittima.
Va bene anche quando vediamo che nel gruppo ci sono risorse di aiuto alla vittima.

Terza fase: GESTIONE DEL CASO

Codice verde: approccio educativo con la classe

APPRONFONDIMENTO - Gestione del caso con la classe

Qualora il team abbia valutato il caso come un episodio di bullismo sistematico e abbia ritenuto opportuno un intervento con le studentesse e gli studenti, gli insegnanti di classe - o almeno alcuni di loro- dovranno essere coinvolti nell'intervento con l'intera classe. Lo scopo principale è quello di responsabilizzare il gruppo e sensibilizzarlo rispetto alla tematica del bullismo e del cyberbullismo, cercando di lavorare sulle dinamiche presenti, sul riconoscimento della sofferenza della vittima e sui processi (es. empatia).

Chiaramente, nel contesto della Prevenzione Indicata, tali interventi assumono obiettivi specifici e devono essere tarati sulla situazione specifica.

Le tipologie di intervento con la classe:

- La Sensibilizzazione, del gruppo classe e non solo;
- L'approccio curricolare - percorsi basati su stimoli culturali (narrativa, film, video, letture);
- Promozione della competenza emotiva ed empatia
- La costruzione di regole antibullismo e delle politiche scolastiche.
- Promozione delle strategie di coping positivo negli spettatori.

Terza fase: GESTIONE DEL CASO

Codice verde: approccio educativo con la classe

Quando è opportuno fare un intervento con la classe?

Risulta molto importante affrontare con la classe l'accaduto, per evitare una distorta percezione di un mancato intervento da parte della scuola.

L'approccio indiretto teso a sensibilizzare la classe rispetto al fenomeno in generale, senza lavorare direttamente sul caso specifico, a volte risulta essere più appropriato.

L'intervento educativo con la classe è consigliabile quando:

- Tutto il gruppo-classe è stato coinvolto nell'accaduto;
- Quando il livello di sofferenza della vittima e di gravità non è molto elevato;
- Quando nel gruppo classe ci sono persone di cui la vittima si fida e che possono essere attivate e responsabilizzate verso un'azione di supporto e di difesa della vittima stessa.

Terza fase: GESTIONE DEL CASO

Codice giallo-rosso: intervento individuale

L'INTERVENTO INDIVIDUALE



INTERVENTO INDIVIDUALE

- Psicologo della scuola
- Insegnante con competenze trasversali

DECISIONE

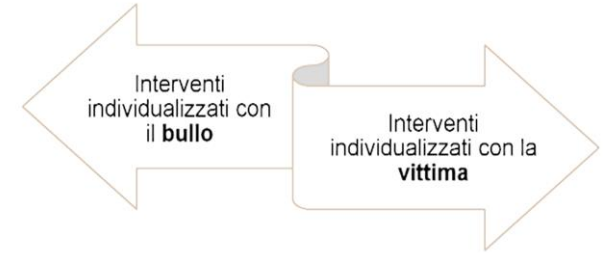
In base alle informazioni acquisite dalle diverse sezioni (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), si delinea come livello di priorità dell'intervento:

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE
Codice verde	Codice giallo	Codice rosso
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete

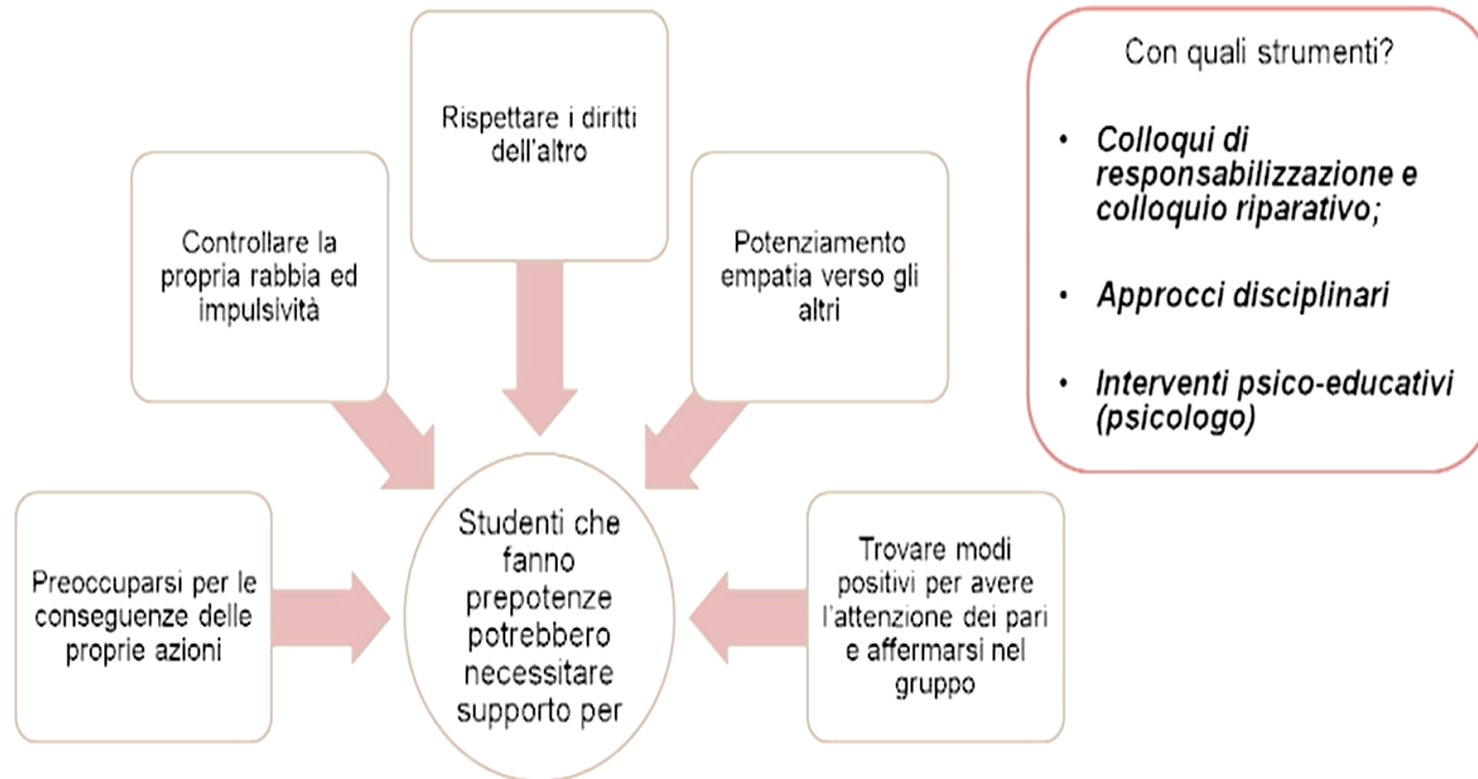


Terza fase: GESTIONE DEL CASO

Codice giallo-rosso: intervento individuale



L'INTERVENTO INDIVIDUALE CON IL BULLO

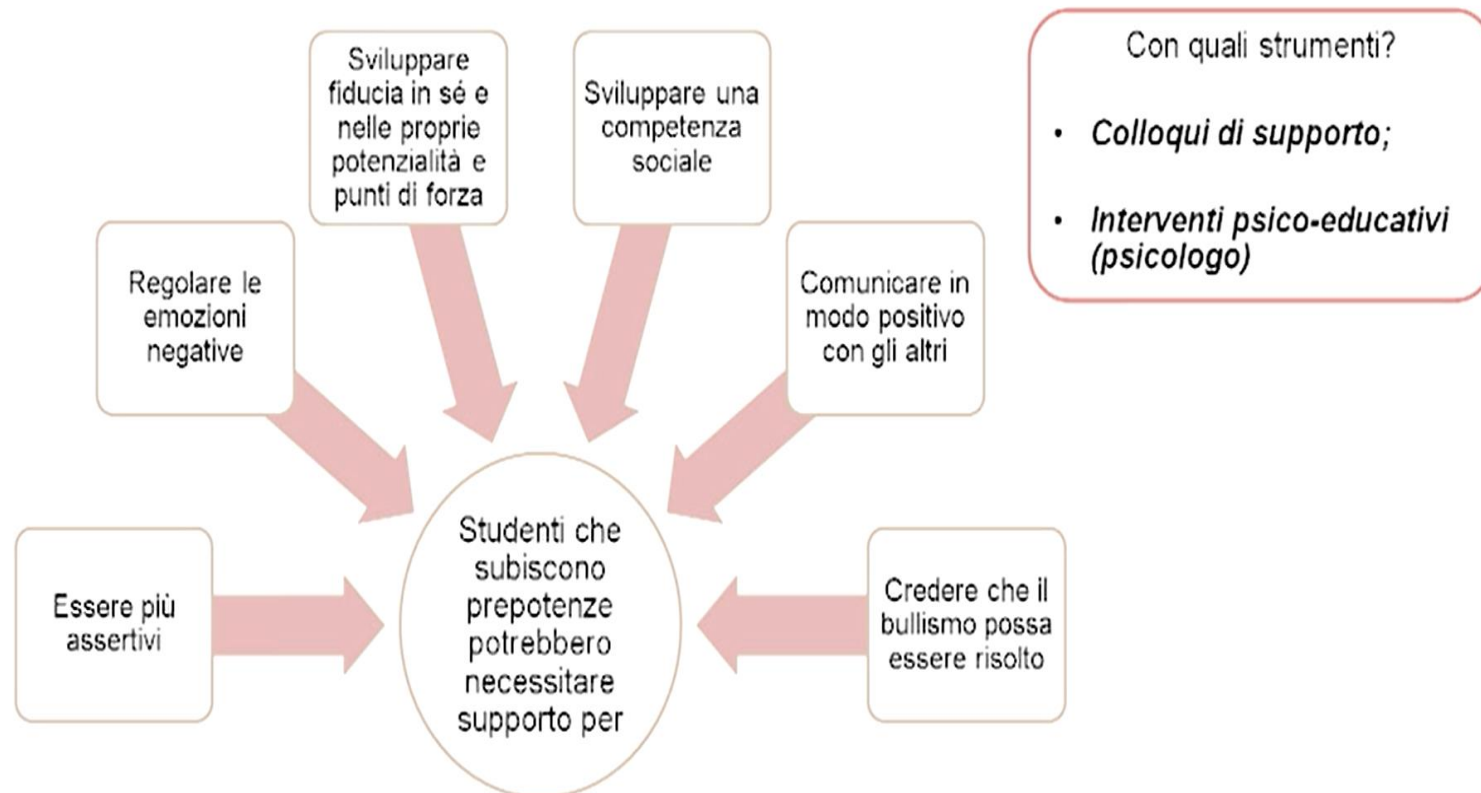


Terza fase: GESTIONE DEL CASO

Codice giallo-rosso: intervento individuale



L'INTERVENTO INDIVIDUALE CON LA VITTIMA



Emozioni negative: vergogna, senso di colpa

Terza fase: GESTIONE DEL CASO

Codice giallo: gestione della relazione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

GESTIONE DELLA RELAZIONE

due metodi:

Prevede il coinvolgimento di tutte le parti, la riparazione del danno, l'impegno al cambiamento, la ristrutturazione dei rapporti e la promozione di una cultura del rispetto e della responsabilità

Interesse
condiviso

Mediazione

Creare un clima collaborativo e di ascolto con l'avvicinamento delle parti e coinvolgimento della scuola come sistema. Metodo strutturato di gestione e risoluzione delle difficoltà interpersonali a partire dall'aiuto di uno o due mediatori.

VIDEOLEZIONE - La gestione della relazione.mp4



Terza fase: GESTIONE DEL CASO

Codice giallo: gestione della relazione



Terza fase: GESTIONE DEL CASO

Codice giallo: gestione della relazione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

METODO DELL'INTERESSE CONDIVISO



METODO NON PUNITIVO

Facilita l'emergenza di una soluzione al problema del bullo e della vittima attraverso una serie di interviste/colloqui con le parti coinvolte.

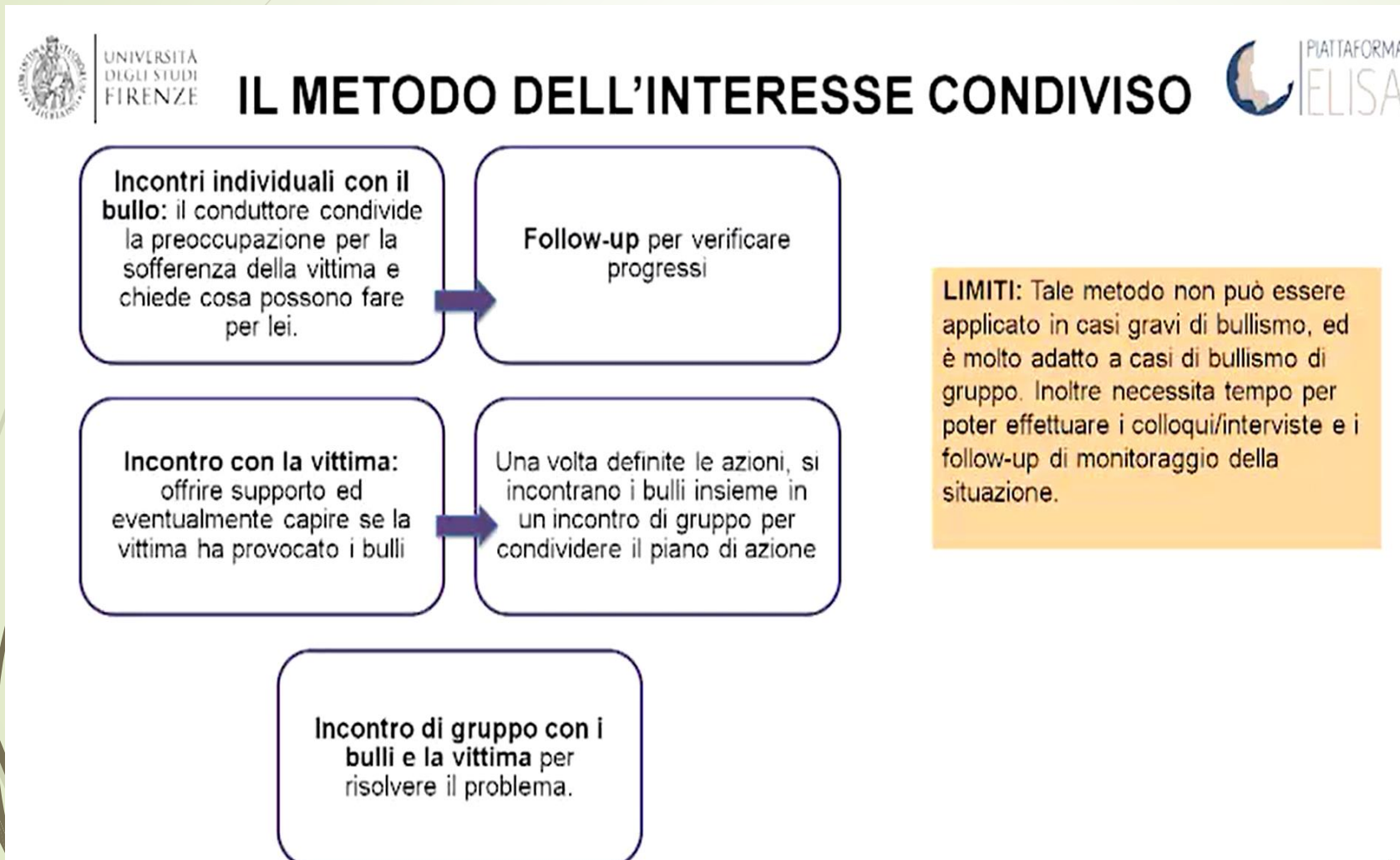
RATIONAL

Approccio non accusatorio usato nei colloqui individuali in cui i bulli si rendono conto della sofferenza della vittima ed è più facile che si impegnino in un'azione costruttiva.

È di gruppo o comunque collettivo perché coinvolge altre parti, ad esempio spettatori, o gruppo classe, il che rende di interesse comune la risoluzione del problema e serve perché tutti comprendano le proprie responsabilità e si attivino per migliorare.

Terza fase: GESTIONE DEL CASO

Codice giallo: gestione della relazione (metodo dell'interesse condiviso)



All'incontro di gruppo si deve arrivare solo se bullo e vittima sono pronti al confronto per trovare una soluzione.



Terza fase: GESTIONE DEL CASO

Codice giallo: gestione della relazione (metodo dell'interesse condiviso)

Il metodo dell'interesse condiviso utilizza un approccio non punitivo con gruppi di studenti sospettati di aver messo in atto prepotenze verso altri e può prevedere anche il coinvolgimento di altri ragazzi non direttamente coinvolti, ma potenziali spettatori.

Permette la ricerca di una soluzione al problema del bullo e della vittima attraverso una serie di colloqui di coloro che sono coinvolti.

- **Pro:** adatto ai casi di bullismo di gruppo;
- **Contro:** Non può essere applicato in casi gravi di bullismo; necessita di tempo per effettuare i colloqui e i follow-up di monitoraggio della situazione.

Terza fase: GESTIONE DEL CASO

Codice giallo: gestione della relazione (la mediazione)

 UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

L'APPROCCIO DELLA MEDIAZIONE

 PIATTAFORMA
ELISA

Azioni

Prevede di invitare gli studenti che sono in conflitto, ad esempio i bulli e le vittime, a prendere parte ad un colloquio con un mediatore che ha il fine di aiutarli a trovare una soluzione al conflitto.

Finalita'

Attraverso la mediazione è più facile arrivare con successo alla:

- Risoluzione costruttiva del problema
- Raggiungimento di un compromesso valido per entrambe le parti
- Elaborazione di soluzioni più sostenibili

Terza fase: GESTIONE DEL CASO

Codice giallo: gestione della relazione (la mediazione)



Terza fase: GESTIONE DEL CASO

Codice giallo: gestione della relazione (la mediazione)

La mediazione prevede una formazione adeguata;

- La premediazione ha bisogno di tempo adeguato, non importa se diventa lunga, si interviene con colloquio e ascolto di vittima e bullo in separata sede, è fondamentale dare consapevolezza soprattutto al bullo;
- Al confronto gli attori devono arrivare sufficientemente preparati, se il confronto bullo vittima non è ben preparato può diventare persino deleterio, la vittima non deve arrivare fionorosa e il bullo deve arrivare consapevole delle responsabilità.
- Nella mediazione vera e propria, cioè durante il confronto, servono: le regole e i limiti (no offese, interruzioni ecc.)
- Vanno bene anche una serie di colloqui ripetuti prima.
- Bisogna facilitare il racconto di entrambi i punti di vista.
- Serve chiarire il problema per capire il perché certe cose sono successe, per arrivare a una soluzione.

Una volta raggiunto un accordo tra le parti e un impegno da entrambi, è importante che ci siano monitoraggi, anche con un nuovo colloquio, per capire se ci sono risultati positivi.

Terza fase: GESTIONE DEL CASO

Codice giallo: gestione della relazione (la mediazione)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

L'IMPORTANZA DELLA PREMEDIAZIONE



PREMEDIAZIONE

Fase: precedente alla mediazione vera e propria

Obiettivo: creare le condizioni che facilitino l'accesso alla mediazione vera e propria.

Procedimento:

- I mediatori incontrano le parti separatamente per presentarsi e per ascoltare le loro versioni.
- I mediatori devono decidere se la mediazione è adeguata a risolvere il problema.

Esempio di traccia di presentazione per i mediatori:

Ciao! Siamo dei mediatori e siamo qui per vedere se riusciamo a darti una mano per risolvere questo problema. Se non sai che cos'è la mediazione, devi sapere che non siamo qui per darti una soluzione né per accusare nessuno. Tutto ciò che dirai sarà assolutamente riservato. I mediatori sono qui per ascoltarti, non ti forzeranno a risolvere il tuo problema, ma sarai tu a decidere se e come risolverlo. Ciò di cui abbiamo bisogno è la tua disponibilità e la tua collaborazione. Noi ti aiuteremo a trovare una soluzione, tenendo conto sia delle tue esigenze, sia delle esigenze del tuo compagno.

Sei disposto a collaborare?

Terza fase: GESTIONE DEL CASO

Codice giallo: gestione della relazione (la mediazione)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

L'APPROCCIO DELLA MEDIAZIONE: LIMITI



Motivazione che
entrambe le parti
devono avere per
trovare una soluzione
congiunta al conflitto



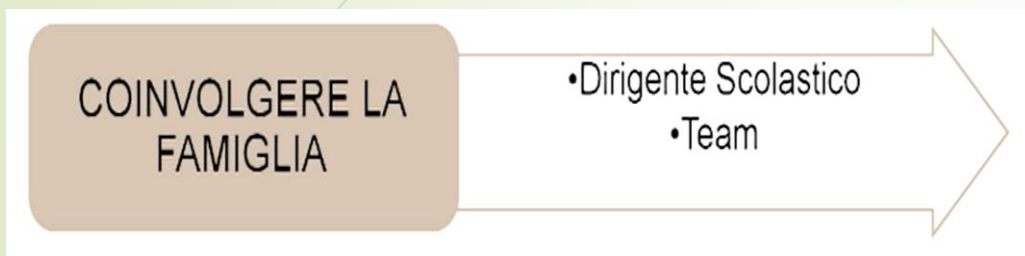
Non è considerata
appropriata per i casi
più gravi di bullismo,
ed inoltre è difficile da
portare avanti se
esiste una forte
disparità di potere tra
bullo e vittima



Il mediatore deve
avere acquisito
determinate
competenze tramite
un training specifico,
tra cui competenze di
ascolto attivo e di
facilitatore
comunicativo.

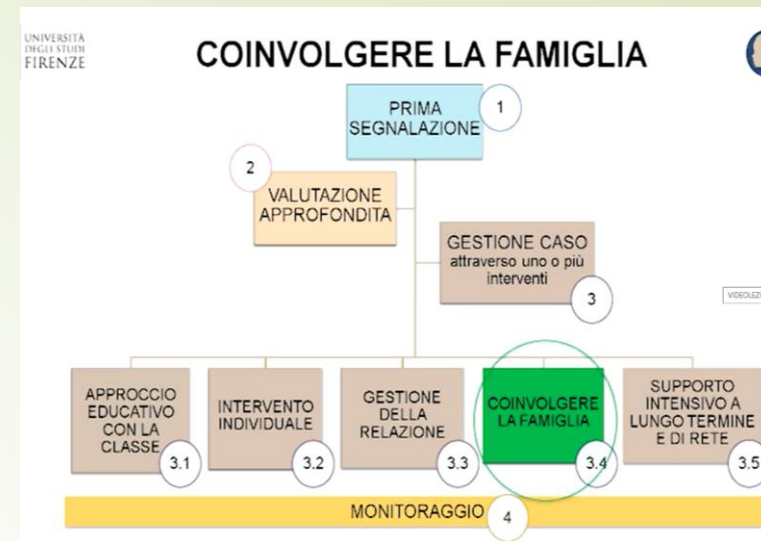
Terza fase: GESTIONE DEL CASO

Codice giallo-rosso: coinvolgere la famiglia

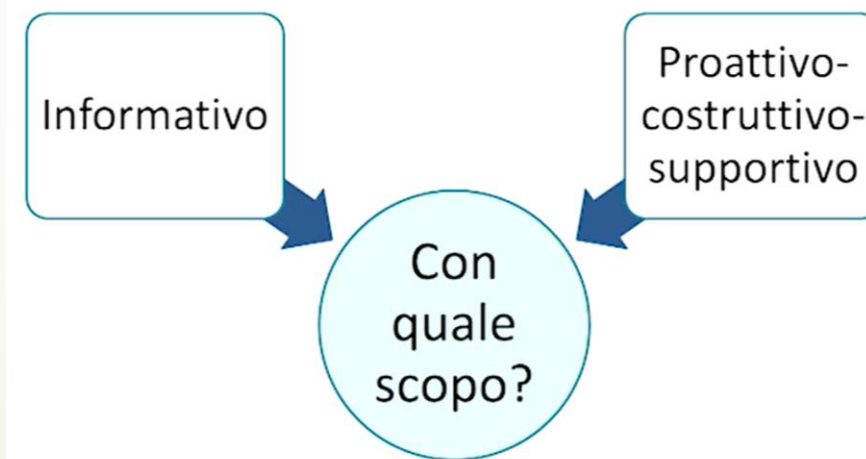


La famiglia si può contattare ad esempio durante valutazione approfondita, come fonte informata, oppure laddove va invece informata di quanto accaduto.

Lo scopo costruttivo è per rendere la famiglia parte della costruzione della soluzione della situazione, o per dare supporto o monitoraggio in merito all'evoluzione del caso.



COINVOLGERE LA FAMIGLIA



Terza fase: GESTIONE DEL CASO

Codice giallo-rosso: coinvolgere la famiglia



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

COINVOLGERE LA FAMIGLIA



Come?

Il team chiede alla famiglia un colloquio per approfondire la situazione

- La famiglia viene informata rispetto all'intero processo dal team o dal DS

Il team chiede alla famiglia di partecipare alla definizione dell'intervento da attuare

- Il team chiede alla famiglia di monitorare i cambiamenti nei figli dopo l'intervento

Terza fase: GESTIONE DEL CASO

Codice rosso: supporto intensivo a lungo termine e di rete



Interventi extra scolastici per supporto più specialistico e più a lungo termine.
Codice rosso: livello di sofferenza vittima o compromissione bullo sono gravi (va fatto con coinvolgimento famiglia, (i punti 3.1, 3.3, non opportuni e necessari)

Terza fase: GESTIONE DEL CASO

Codice rosso: supporto intensivo a lungo termine e di rete

SUPPORTO INTENSIVO A LUNGO TERMINE E DI RETE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

DS, Team e Famiglia

SUPPORTO INTENSIVO A LUNGO TERMINE E DI RETE:
Servizi sanitari territoriali,
Servizi sociali, ospedali,
Pronto soccorso, Polizia
Postale, Carabinieri

SUPPORTO INTENSIVO A LUNGO TERMINE E DI RETE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

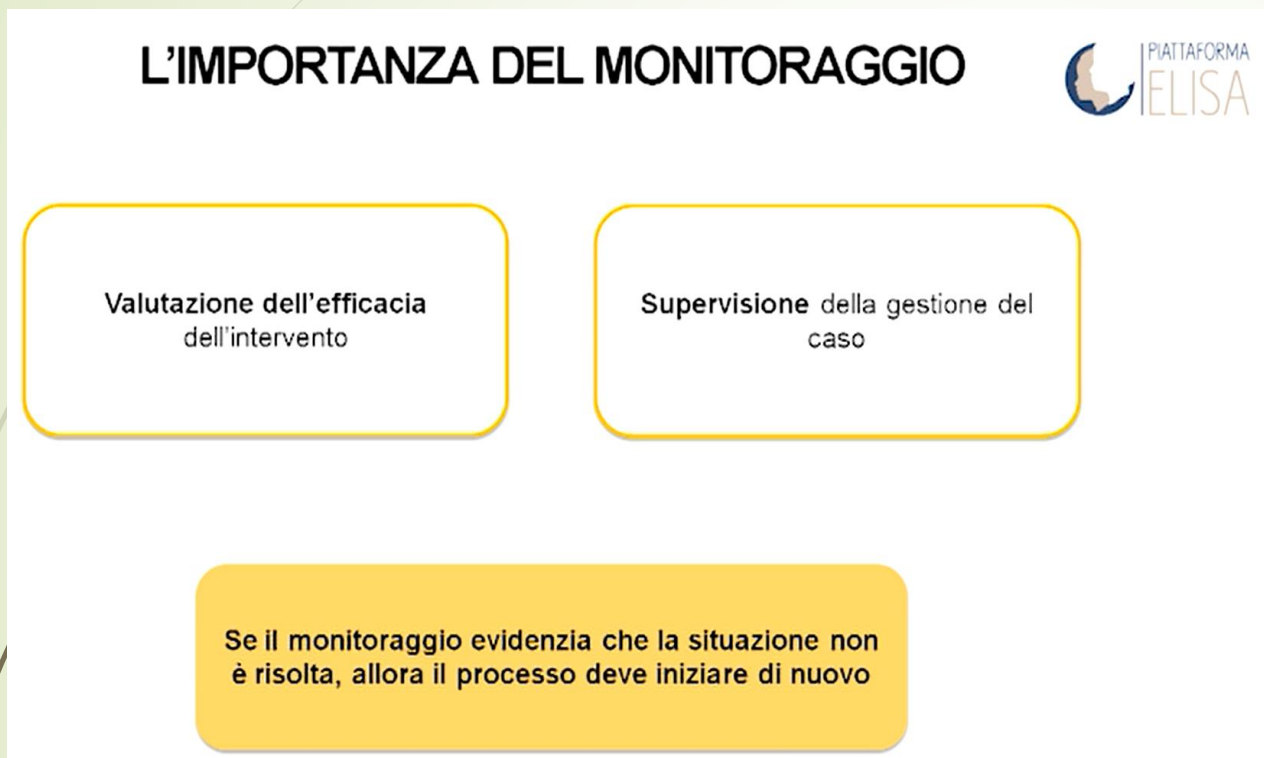
PIATTAFORMA ELISA

COME ?

Creazione di una rete:
protocollo di intesa tra
istituzioni

Protocollo di intesa andrebbe attivato a inizio anno per potenziali emergenze

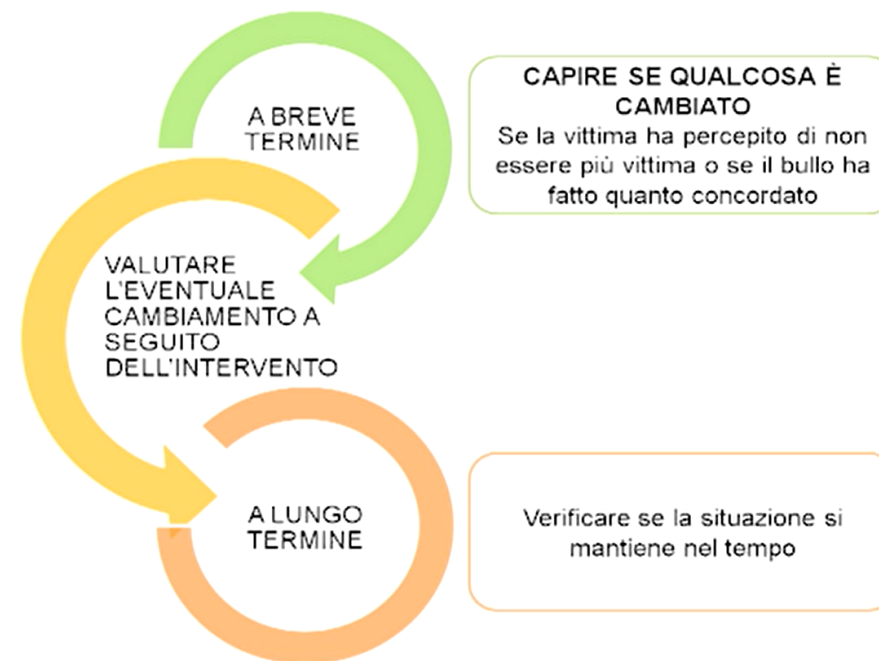
Quarta fase: IL MONITORAGGIO (o follow-up)



Va fatto per capire i cambiamenti e le eventuali migliorie da apportare, serve anche per verificare se i risultati si mantengono nel lungo periodo.



SCOPO DEL MONITORAGGIO



Quarta fase: IL MONITORAGGIO (o follow-up)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

UN MONITORAGGIO EFFICACE



Quando?

- Breve termine (es. 1 settimana dopo)
- Lungo termine (es. 1 mese dopo)

Con chi?

- Con la vittima
- Nell'eventualità, anche con le figure coinvolte nella valutazione approfondita

Utilizzare la scheda apposita.
È importante anche l'osservazione da parte dei docenti di classe.



PIATTAFORMA
ELISA



MiUR
Direzione Generale per lo Studente
l'Integrazione e la Partecipazione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FORLIPSI
DIPARTIMENTO DI FORMAZIONE,
LINGUE, INTERCULTURA,
LETTERATURE E PSICOLOGIA

SCHEDA DI MONITORAGGIO

PRIMO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

Migliorata

Rimasta invariata

Peggiorata

Descrivere come:

Quarta fase: IL MONITORAGGIO (o follow-up)

Dopo la segnalazione del caso, la valutazione approfondita e la scelta dell'intervento/degli interventi, una volta messe in atto la/le diverse azioni, il passaggio successivo sarà quello del monitoraggio.

Lo scopo generale è quello di valutare l'eventuale cambiamento a seguito dell'intervento/degli interventi (es. sono terminati i comportamenti di bullismo messi in atto verso la vittima) e se tale miglioramento della situazione rimanga stabile nel tempo (es. non si ripresentino prese in giro dopo qualche settimana quando l'attenzione sul caso potrà sembrare diminuita).

In particolare, si dovrebbero prevedere almeno due momenti: a breve termine, entro una settimana; a lungo termine dopo circa un mese.

La scheda di monitoraggio serve a tenere traccia dell'evoluzione.

Nb Per quanto riguarda la prima segnalazione, la valutazione approfondita, la gestione del caso ed il monitoraggio, è importante verificare con il proprio Dirigente Scolastico che vengano considerati tutti gli aspetti di tutela della privacy e del consenso informato, rispondendo alla normativa vigente



Fine



grazie
Maestra Liuba